Tolentino 19 marzo 2017 orazione ufficiale della manifestazione

Saluto alle donne e agli uomini presenti, alle autorità

Ringrazio le ANPI per avermi dato l'opportunità di rappresentare il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Cittadino,
Quando vedrai mia madre,
Dille di non piangere,
Non sono solo,
Giacciono con me
Fratelli italiani, slavi, jugoslavi,
greco-ciprioti e americani,
Nessuno ardisca gettare fango
Sul sangue sparso nella comune lotta.
Trovammo qui fede, madre, pane e fucile,
I morti lo sanno,
I vivi non lo dimenticheranno,
Fiumi di sangue divisero i popoli
Ora il sacrificio dei compagni migliori,
Li unisca

Questa lapide al cimitero di Pozza, crollata per l'evento sismico, è già stata risistemata dall'A.N.P.I. di Ascoli Piceno.

Il sisma ha colpito al cuore tante famiglie portando lutti e perdite, ha colpito al cuore tante comunità privandole di strutture indispensabili come le scuole e i luoghi di ritrovo, ha colpito l'economia ferendo i luoghi di lavoro, ha spazzato via la storia locale colpendo le sedi dell'amministrazione pubblica, disperdendo sul territorio nazionale famiglie e una intera società. A loro la nostra solidarietà.

Il sisma e gli eventi che hanno colpito queste terre hanno ferito lo spirito delle popolazioni, provocando incertezza e anche sfiducia, che va ad aggiungersi a quella connessa ormai da tempo alle precarie condizioni economiche della nostra collettività.

Lo Stato dovrà farsi carico di ricostruire, mettere in sicurezza, programmare, ricreare quel patrimonio economico sociale e culturale. E' compito dello Stato (che siamo tutti noi) creare le condizioni per far tornare a vivere questi territori tenendo coesa questa popolazione che dovrà "resistere" finché tutto ciò non sarà realizzato.

Grande è stata la generosità del nostro popolo, e questa non si deve disperdere perché la solidarietà è essenziale per ogni comunità. Ma non basta: altrettanto fondamentale è l'assolvimento puntuale, serio, responsabile, leale, chiaro e trasparente del suo compito da parte dello Stato, e degli enti preposti.

Notizie come quelle che abbiamo letto qualche giorno fa sulla ricostruzione dell'Aquila e lo sproporzionato risarcimento per abitazioni che non erano state lesionate, ci danno la misura di quanto è diffusa la voglia di lucrare sulle disgrazie degli altri (è chiaro che chi chiede il risarcimento per danni inesistenti di fatto toglie risorse a chi ne ha veramente bisogno). Magari queste notizie

risulteranno false, comunque dobbiamo prendere atto che esse alimentano delusione, sconforto e rabbia verso le istituzioni che invece di rappresentare lo strumento per la risoluzione dei problemi diventano esse stesse il problema: fanno crescere l'antipolitica verso le istituzioni nel loro complesso.

Le insicurezze di cui ciascuno di noi circa il futuro, il lavoro, l'equità sociale, la lotta per l'uguaglianza, la giustizia …. si intrecciano con la paura del diverso e non solo il migrante (che pure fugge da guerre, fame e sopraffazioni) ma anche del diverso della porta accanto, e diventa il nemico quel ragazzo della squadra avversaria che ha un colore diverso dal nostro, dimenticando quanti ragazzi con la pelle dello stesso colore, anche in questo territorio, scappati dai campi di prigionia, hanno sacrificato la loro vita per darci queste libertà e questa democrazia.

Ci si chiude nei propri recinti, in difesa, mentre sarebbe necessario aprirsi alla politica buona, alla partecipazione attiva, al valore straordinario del bene collettivo, alla ricerca ed esaltazione dell'individuo come elemento fondamentale della collettività.

E questo si può fare avvalendoci di uno strumento fondamentale quale è la nostra Costituzione, ottenuta con tanto sangue versato tra i nostri monti, e le nostre colline, con tante sofferenze, tanti supplizi e sacrifici: la Costituzione ci mostra la giusta via da percorrere.

Una Costituzione antifascista che è impregnata in ogni suo articolo della forza dell'individuo, della partecipazione, della difesa del più debole, nel riconoscere i diritti e i doveri, che offre la possibilità di emancipazione e di uguaglianza.

Il perché è antifascista è chiaro in ogni suo aspetto, ciò che veniva negato trova nella carta il suo riscatto.

Il diritto al lavoro, al libero riunirsi, al diritto alla salute, al diritto alla libera circolazione, alla inviolabilità della propria casa, ad avere un giusto processo e una corte giudicante democratica e autonoma.

Valori che dovrebbero essere applicati e non disattesi che e potrebbero essere la risposta alle tante richieste del nostro popolo.

Nel mondo, e in particolare nella nostra Europa, la crisi economica e sociale, alimentata da una forte questione morale, rafforza ideologie fasciste e razziste, favorisce l'insorgere della xenofobia che si manifesta in atteggiamenti e azioni di insofferenza e ostilità, incrementa le spinte nazionalistiche che mettono in crisi sistemi democratici e istituzioni.

L'aumento di episodi di intolleranza, che si ripercuotono nella nostra società, è un richiamo grave; il riaffermarsi di ideologie di divisione deve allarmare tutti, in primo luogo le amministrazioni e le istituzioni pubbliche, in particolare quelle predisposte alla formazione dei nostri figli, le scuole, le università e i luoghi della cultura.

Ed è qui che si devono innalzare le barriere, contro ciò che abbiamo vissuto durante il ventennio fascista: leggi straordinarie, tribunali speciali, assassinio degli oppositori in Italia e all'estero, carcere, confino, persecuzione degli antifascisti, eliminazione dei diritti individuali e collettivi, soppressione dei sindacati e delle associazione comprese quelle cattoliche, nessuna possibilità di associarsi ad un partito o ad una organizzazione che non fosse affine al regime, chiusura delle case del popolo e di ogni ritrovo sociale autogestito come le società di mutuo soccorso, soppressione di ogni forma di partecipazione al voto, soppressione degli organi elettivi, leggi razziali, guerre in gran parte del mondo anche con l'uso di gas nervini per sterminare le resistenze, militarizzazione della nazione (credere obbedire e combattere).

Questo regime è durato per venti lunghi anni ed è da questo che siamo stati liberati, oltre che dall'invasione dei nazisti che hanno fatto del nostro territorio un luogo di stragi, di assassinii, di sofferenze e lutti … Nazisti che sono sempre stati aiutati, spalleggiati e sostenuti dai fascisti della repubblica sociale.

Non possono essere questioni di "bottega" di qualche facile amministratore a farci rinunciare alla nostra democrazia, non possiamo girarci dall'altra parte quando ci si presentano avvenimenti che lasciano presagire il ritorno di altre forme di fascismo.

Dobbiamo pretendere che nelle istituzioni si parli meno delle donne del Duce e più della vita disgraziata del nostro popolo che ha pagato a caro prezzo i venti anni di fascismo.

Non possiamo dimenticare temi importanti da aggiungere ai temi della Liberazione, come la Resistenza, la Costituzione, l'antifascismo, la democrazia, la solidarietà (tema tanto più importante quanto più grave e drammatica è diventata la questione dei rifugiati, dei migranti e delle nuove povertà).

A Pozza è stato il terremoto, ma ad Ascoli la lapide che ricorda le partigiane viene sistematicamente offesa da mani ignobili. Il continuo richiamo a certa simbologia, il volere ancora oggi equiparare i combattenti della lotta partigiana per la resistenza ai combattenti della repubblica sociale è fortemente provocatorio. Non si possono paragonare i torturatori con chi ha subito la tortura.

Serve una risposta ferma e questa deve partire dalle istituzioni, se non altro perché possono assolvere al loro compito grazie alla libertà ottenuta con la Liberazione e grazie ai sacrifici di tante donne uomini e giovani come quelli che oggi ricordiamo con i 30 morti di Montaldo.

Dobbiamo ricordarli quei ragazzi, che hanno dato la loro cosa più preziosa, la loro giovane vita, ma penso che ogni tanto dobbiamo ricordarci dei loro genitori, dei loro parenti che nella loro vita hanno dovuto far fronte alla perdita dei loro cari, e vivere con il ricordo di quel sacrificio, a questi deve andare il nostro pensiero quanto parliamo di libertà.

Come dicevo all'inizio di questo mio intervento, non sono stati colpiti soltanto case, scuole, industrie, aziende agricole, luoghi di culto, ma anche i segni della nostra storia come la lapide di Pozza e in questo territorio ce ne sono tante perché notevole e cruenta è stata la lotta partigiana e la resistenza.

"*Quando comincia* - si chiede lo storico Alessandro Portelli - *una storia?* ***Dipende da come raccontiamo****. E la Resistenza potremmo farla cominciare all'indomani del 23 marzo 1919, fondazione dei Fasci di combattimento. Non è un caso che proprio in quella ricorrenza, il 23 marzo 1944, sia il giorno di uno degli episodi più coraggiosi della Resistenza italiana: l'attacco in via Rasella, a Roma. Quando finisce la Resistenza? Finisce quando le conquiste che sono state sognate e progettate prima dagli antifascisti, dagli esiliati, dai confinati, poi dai partigiani, sono completamente realizzate.*

È dunque, più che un passato, un progetto: un progetto nelle nostre mani."

Viva la resistenza.

Viva la Costituzione

Viva l'Italia